

**Dott.ssa Susanna Villa, psicologa,
"Associazione La Nostra Famiglia,
IRCCS Eugenio Medea":**

**"Valutazione del comportamento
adattivo per l'impostazione /
verifica degli interventi educativi."**

Ringrazio il Gruppo Asperger per l'invito e apprezzo molto l'argomento di questo incontro, cioè l'idea di confrontarci su un protocollo educativo. Pensando a che cosa poter portare come contributo per questa discussione, ho pensato alla Valutazione, perché, come voi sapete, prima di iniziare un intervento educativo è opportuno focalizzare gli obiettivi e avere successivamente degli elementi di verifica per constatare se questi obiettivi sono stati raggiunti.



Che cosa valutare? Si possono valutare tanti aspetti, e nessuno di questi è completamente esaustivo della realtà completa. E' come se si trattasse di fotografie, se vogliamo, parziali perché nel momento in cui si sceglie un punto d'osservazione, se ne esclude un altro. Ma se io definisco qual è il mio punto di osservazione, metto le altre persone nella condizione di comprendere la fotografia che ho fatto. La mia scelta è caduta sul costrutto che si chiama "comportamento adattivo".

Dal momento in cui siamo poco abituati a questo termine è importante definirlo. Intanto, quando si parla di "costrutto" non si parla di qualcosa che è sempre perfettamente misurabile, non parliamo di un peso, di un volume, di una lunghezza, ecc. . Identificare un costrutto serve a capire di che cosa stiamo parlando. Non stiamo parlando di intelligenza, di percezione, ma stiamo parlando di comportamento adattivo come l'insieme di attività che una persona è chiamata a svolgere quotidianamente per essere sufficientemente autonoma e rispondere al ruolo sociale che gli è richiesto, sia per età che per contesto culturale. Diciamo che il comportamento adattivo è tutto quello che noi facciamo per vivere nel nostro ambiente e comportarci così come il nostro ambiente ci richiede.

Il costrutto

**per comportamento adattivo si intende
l'insieme di attività che un soggetto deve
compiere quotidianamente per essere
sufficientemente autonomo e per svolgere in
modo adeguato i compiti conseguenti al proprio
ruolo sociale, così da soddisfare le attese
dell'ambiente per un individuo di pari età e
contesto culturale.**

**(Doll, 1965; Grossman, 1973, 1083; Sparrow, Balla e
Occhetti, 1084; Nihira, 1000; Thompson, Mc Grew e
Bruininks, 1999)**



E' un costrutto molto ampio ed è frutto di una elaborazione che è avvenuta nel corso del tempo.

Delineamo alcuni aspetti importanti di questo costrutto che sono i seguenti.

Il comportamento adattivo:

- è età-specifico
- è contesto-specifico
- è espressione di una performace tipica
- è un costrutto multidimensionale

Il comportamento adattivo è "età specifico": le autonomie e le abilità che sono richieste ad una persona per soddisfare il proprio ruolo sociale cambiano col variare dell'età.

Il comportamento adattivo dipende molto dal contesto in cui ci si trova. Di fatto vivere in Italia, vivere in un paese in via di sviluppo, vivere in una grande città o vivere in un piccolo paese, sottopone la persona a delle richieste differenti.

Un altro elemento implicito nella definizione è che il comportamento adattivo, è espressione di una performance "tipica", cioè si valuta che cosa una persona effettivamente fa nel proprio contesto di appartenenza e non le "potenzialità", non quello che potrebbe fare ma non riesce fare per una serie di motivi legati al contesto o a difficoltà personali.

Un altro aspetto, presente nella definizione è che si valuta il comportamento adattivo attraverso una serie di abilità. Il comportamento adattivo è infatti multidimensionale, ci

Il comportamento adattivo è un costrutto distinto ma in relazione con quello dell'intelligenza così come viene misurata dai normali test in uso, e tale relazione è maggiore in soggetti in età prescolastica o con disabilità grave.

sono cioè tante dimensioni che concorrono a fare in modo che la persona possa assolvere il proprio ruolo personale e sociale.

Nell'800 un disturbo del comportamento adattivo era considerato l'espressione del disturbo di ritardo mentale. Verso il 1920 - 1930 una serie di studiosi come Binet-Simon hanno cominciato a mettere a punto proprio dei test sull'intelligenza. Il ritardo mentale è stato definito come deficit intellettuale mentre il comportamento adattivo ha cominciato a perdere interesse. A una persona si faceva il test di intelligenza e, secondo questo tipo di concezione, esso poteva stabilire quanto questa persona sarebbe riuscita a rispondere al proprio ruolo sociale.



Se aveva un QI di 70 se la sarebbe cavata un po' male (il QI medio è 100), se avesse avuto 120 va benissimo: quindi il test di intelligenza era considerato predittivo per la riuscita nella vita. Attorno agli anni '60, l'azione dell'Associazione Americana del Ritardo mentale ha fatto in modo che la definizione di comportamento adattivo rientrasse di nuovo come componente importante e fondamentale da accompagnare al test di intelligenza: quindi non è più solo il risultato del test di intelligenza che può essere esemplificativo della capacità di riuscire nel proprio contesto sociale.

AAMR, 1999

- **Abilità espressive**
- **Abilità recettive**
- **Abilità scolastiche di lettura e scrittura**
- **Abilità scolastiche di calcolo**
- **Abilità sociali**
- **Gestione del tempo libero**
- **Cura di sé**
- **Cura della propria salute**
- **Sicurezza**
- **Abilità domestiche**
- **Abilità lavorative**
- **Uso dei servizi della comunità**

Secondo l'Associazione Americana del Ritardo Mentale, che è stata un po' l'agenzia promotrice di questo recupero del costrutto, le dimensioni che concorrono nella valutazione sono molteplici

Tutti questi fattori vengono rivisti periodicamente perché tutte le varie analisi statistiche mettono in evidenza alcuni aspetti e chiedono anche di rivedere alcune posizioni. Le dimensioni principali sono 4 e sulle quattro dimensioni c'è accordo.

4 Dimensioni principali

- **Comunicazione (comprensione e produzione del linguaggio orale e scritto)**
 - **Abilità quotidiane (cura di sé, attività domestiche, uso dei servizi della comunità e attività lavorative-professionali)**
 - **Socializzazione (sviluppo di relazioni interpersonali, comprensione e problem solving sociale, attività ludiche e tempo libero, autocontrollo e rispetto delle regole sociali)**
 - **Attività motorie (fini e grossolane)**
- (Widaman e McGrew, 1996; Schalock, 1999; Thompson**

Riprendendo un po' il discorso iniziale di come sia importante ritrovarsi in questa sede per parlare di educazione, il costrutto del comportamento adattivo ci può essere utile a questo proposito. Intanto perché non fa riferimento ad un unico tratto della persona e si riferisce all'insieme delle sue prestazioni. Ed è questo un po' il senso dell'intervento educativo. L'altra cosa importante è che si considera la persona all'interno del suo contesto di appartenenza. Come comportamento adattivo si valutano le abilità effettivamente esercitate dalla persona, perché si può essere in un ambiente che può favorirle o che può ostacolarle, quindi si fa anche una valutazione di tipo ecologico, ambientale. Un'altra cosa interessante è che il comportamento adattivo, proprio perché c'è dietro tutto questo studio sulla sua definizione, può acquistare concretezza attraverso strumenti di misura e questo ci dà delle misure replicabili nel tempo. Infatti per progettare e verificare l'intervento educativo abbiamo bisogno di tenere presente la persona per come funziona globalmente, tenere presente il suo contesto, e anche avere

Il costrutto...

- **non si riferisce ad un singolo tratto o a una condizione parziale, ma si riferisce "all'insieme di prestazioni e delle quotidiane richieste per l'autonomia personale e sociale"**
- **Prende in considerazione la persona all'interno del suo contesto di appartenenza**

...e per progettare e verificare un intervento educativo abbiamo bisogno di...

- **tener presente la persona per come funziona globalmente**
- **tener presente il suo contesto**
- **avere la possibilità di codificare quello che osserviamo**

la possibilità di verificare ciò che si mette in atto.

Il professor Moretti, che è stato direttore scientifico dell'Istituto presso cui lavoro e che ricordo con affetto, ha scritto una bellissima cosa che voglio citare:

"Anziché cercare una impossibile neutralità di fronte al soggetto, l'osservatore dovrebbe rifarsi alla seguente regola: è necessario essere sempre consapevoli del criterio che guida il proprio lavoro, oltre che dei propri pregiudizi culturali e ideologici".
(Moretti, 1982)

Quando noi valutiamo, dobbiamo tener presente anche quali criteri, quali pesi e misure

Quali criteri?

- **Comportamento**
- **Condizioni che favoriscono o ostacolano il comportamento**
- **Modalità di apprendimento**
- **Significato/valore personale e sociale del comportamento**

stiamo mettendo sulla nostra bilancia.



Dobbiamo osservare il comportamento, ma dobbiamo anche osservare le condizioni che favoriscono o ostacolano tale comportamento. Per esempio ci sono alcune cose che ad una persona non permesse di essere fatte: se una persona vive in un istituto e dobbiamo valutare la sua capacità di usare i soldi, di fare delle piccole spese, in realtà dobbiamo tenere conto che non gli è permesso di farlo. Quindi ci sono delle condizioni ambientali che ostacolano il comportamento.

Dobbiamo anche valutare le modalità di apprendimento. Anche se a questo criterio non si applicano "scale" dobbiamo valutare il significato/valore personale e sociale del comportamento, perché ci sono delle cose che contano molto e delle cose che magari contano un pochino di meno, sia dal punto di vista personale che da quello attribuito dalla cultura in cui viviamo.

Come valutarlo, il comportamento adattivo?

Parleremo della scala *Vineland* nell'ultima versione che è del 1984 (*Sparrow, Balla e Cicchetti*, autori che si sono occupati molto di Asperger). Essa è il frutto di una serie di revisioni succedutesi negli anni (la prima Scala *Vineland* è del 1935).

Che cos'è questa scala?

- **Intervista semi-strutturata al caregiver del soggetto**
- **Utilizzabile per soggetti da 0 a 18 anni e 11 mesi se normodotati, a qualsiasi età con soggetti disabili**
- **Utilizzabile per qualsiasi tipo di patologia**

Intanto non è un test che si fa al soggetto da valutare, ma un'intervista semi strutturata rivolta alle persone che si prendono cura del soggetto, o un genitore o un educatore o una persona di riferimento che conosca la persona da almeno tre mesi. Semistutturata vuole dire che l'esaminatore sa che cosa deve chiedere e fa una chiacchierata nella quale approfondisce alcuni aspetti legati proprio al comportamento adattivo e in seguito compila la scala, la sigla e calcola i punteggi.

E' utilizzabile da 0 a 18 anni e 11 mesi per persone normodotate, a qualsiasi età per soggetti con ritardo mentale o deficit nel comportamento adattivo. Ha una grande gamma di applicazione perché si può utilizzare in qualsiasi tipo di patologia ma anche in assenza di patologie. La posso usare con una persona con la sindrome di asperger o con una con autismo medio funzionamento cognitivo, per la sindrome di down ecc. Questo perché l'obiettivo non è quello di diagnosticare la patologia quanto piuttosto come il soggetto risponde alle richieste di autonomia personale e sociale legate alla sua età e al suo contesto di riferimento.

Le *Vineland* è disponibile in 3 forme. Una *expanded*, una per la ricerca, una per gli insegnanti. Per la Expanded form è disponibile la taratura italiana (Balboni e Pedrabissi, 2003), e delle tre versioni è quella che è maggiormente utile per la programmazione e la verifica degli interventi educativi.



Expanded form

540 item organizzati in clusters.

Ad ogni item può essere dato un punteggio di 2, 1 o 0.

In casi eccezionali: N e NS

Le Aree misurabili con questa Scala sono:

Aree misurate nelle VABS

- **Comunicazione**
 - ricezione
 - espressione
 - scrittura
- **Abilità del vivere quotidiano**
 - personale
 - domestico
 - comunità
- **Socializzazione**
 - relazioni interpersonali
 - gioco e tempo libero
 - regole sociali
- **Abilità motorie**
 - grosso-motorie
 - fino-motorie

Le abilità dell'area della comunicazione sono inerenti all'abilità di ascolto e di comprensione, all'espressione e alla produzione verbale, alla scrittura (gli aspetti sociali della comunicazione sono compresi nell'area della Socializzazione)

Le abilità del vivere quotidiano personale si riferiscono a capacità nella cura di sé, al mangiare, bere, lavarsi, vestirsi, andare al bagno, fino alle cose più complesse come avere cura della propria salute, che vuol dire, per esempio, "mi sento un po' accaldato, prendo il termometro misuro la febbre, se ho più di 38 prendo la tachipirina, se vedo che ne ho 40 chiamo la guardia medica" e via dicendo. Si valuta anche la capacità di cura dell'ambiente in cui si vive; anche qui si va dalle cose più semplici "mi accorgo se rovescio qualcosa", fino alle abilità più complesse come fare l'orlo ai propri abiti e tenerli in ordine. Le attività della vita di comunità più semplici sono legate all'attenzione verso i pericoli (per esempio, "mi accorgo che le cose calde sono pericolose), quelle più complesse vanno oltre, come, ad esempio, saper gestire un conto corrente.



Nella socializzazione abbiamo anche qui una gamma di *item* che vanno a verificare lo sviluppo delle relazioni interpersonali in modo che ci siano delle domande che vadano bene sia per il bambino piccolissimo che per la persona adulta senza problemi.

Gioco e tempo libero: anche qui si va dai primi giochi infantili (battere, girare la trottola ecc.) a giochi più complessi come partecipare a gruppi sportivi, uscire la sera e via dicendo.

Regole sociali: riguarda tutto l'aspetto di *problem solving* sociale, cioè capire dal comportamento e dalle reazioni delle altre persone come ci si deve comportare, e sapersi adeguare alle richieste di tipo sociale.

Le abilità motorie si somministrano generalmente solo fino intorno ai 6 anni, a meno che non si possa supporre che il soggetto abbia difficoltà psicomotoria.

Expanded form

- **Dopo aver effettuato la siglatura e rilevato la linea di base, si calcolano i punteggi grezzi di ogni scala**
- **Infine si procede al calcolo dei punteggi standardizzati**

Il calcolo dei punteggi, le somme, si chiamano punteggi grezzi, che verranno poi tradotte in punteggi standardizzati: avremo un punteggio in anni-mesi derivato dal confronto con le prestazioni raggiunte da soggetti senza problemi ed in più, per le persone con ritardo mentale, potremo disporre di una taratura apposita. Il vantaggio di avere dei punteggi è ovvio: permette di avere una valutazione oggettiva e di poter confrontare la valutazione nel tempo.

Cosa ci può dare la scala *Vineland* in termini di programmazione educativa? Può essere utile disporre di aree definite di abilità?

Proviamo a porci qualche interrogativo:

- **Può essere utile disporre di aree definite di abilità?**
- **Può essere utile comprendere la progressione nell'acquisizione di determinate abilità?**
- **Può essere utile educare tenendo presente più aree di sviluppo e/o acquisizioni del bambino?**

Può essere importante identificare le abilità che costituiscono dei pre-requisiti per altre abilità e, per converso, perchè è importante identificare abilità che presuppongono dei pre-requisiti?

Sì, nel senso che è importante avere in mente la globalità della persona, ma anche sapere che per rispondere alle richieste, di fatto noi dobbiamo interagire con la comunicazione e con la socializzazione.



E' importante sapere che non esiste una uniformità nelle abilità del soggetto, ma ci sono delle aree che possono essere fra loro armoniche e disarmoniche.

Per la programmazione educativa può essere utile costruire la progressione nell'acquisizione di determinate abilità. Nell'educazione bisogna tenere presenti più aree di sviluppo, magari ci concentra su gli apprendimenti scolastici (perché danno più soddisfazione) e ci si dimentica di altre cose.

La scala *Vineland* permette anche di stabilire quali abilità sono prerequisiti per altre. Quali sono i mattoni che permettono di costruire abilità più complesse. Qualche tempo fa abbiamo discusso con un'amica pedagoga sul valore di tagliarsi le unghie nella scala di *Vineland*. Di fatto "tagliarsi le unghie" è un'abilità che presuppone un'abilità di altri prerequisiti, come la "sicurezza": nessuno dà le forbici in mano a una persona se questa persona non è in grado di gestirsi un oggetto che taglia.

Segue la descrizione di un caso clinico con diagnosi di Sindrome di Asperger, che viene omessa per ragione di privacy. Il comportamento adattivo risulta "carente" proprio nell'area della socializzazione, dove il punteggio in anni /mesi non è armonica rispetto ai punteggi raggiunti in altre aree. Il profilo emerso dalla valutazione delle abilità con la scala Vineland permette quindi di programmare l'intervento educativo, stabilendo che tipo d'insegnamento proporre e che obiettivi darsi. Ripetendo la valutazione si potrà verificare quali obiettivi sono stati raggiunti.

